IL LAVATOIO, LA GORA E IL BUCATO

A DIECIMO IN VIA DELLA MISERICORDIA CI SONO I LAVATOI PUBBLICI ORMAI DA DECENNI IN DISUSO. VOLUTI FORTEMENTE DALLE DONNE DEL PAESE CHE NON AVENDO IN CASA L'ACQUA CORRENTE ERANO COSTRETTE A STARE INGINOCCHIATE PER ORE E ORE AI FOSSI E NON SAPEVANO DOVE”STRUSCIARE” I PANNI.

FINO ALL'AVVENTO DELLA LAVATRICE ERANO UNA RISORSA INDISPENSABILE PER LA POPOLAZIONE, NON ESISTEVANO TRAVERSE , PANNOLONI, PANNOLINI,TOVAGLIOLI E FAZZOLETTI USA E GETTA , TUTTO ERA DA LAVARE E LE FAMIGLIE ERANO NUMEROSE.

PER NOI BAMBINI ERA UN COMPITO QUASI QUOTIDIANO ANDARE A PRENDERE IL POSTO IN ATTESA CHE ARRIVASSE LA MAMMA CON IL SUO CARICO DI PANNI PRECEDENTEMENTE AMMOLLATO A CASA.

DOVEVAMO ATTENDERE IL TURNO, PULIRE LA VASCA, TAPPARLA E RIEMPIRLA DI ACQUA PULITA.

DIETRO ALLE TRE PILE DEL LAVATOIO PUBBLICO C'ERANO LE PIETRE SULLA GORA ,ALLORA PULITISSIMA SENZA SCARICHI DI FABBRICHE O SIMILI, UNA RISORSA NON DA POCO, QUEL RUSCELLO INCANALATO A CIELO APERTO FACEVA GIRARE LE PALE DEL MULINO A PIETRA DI RODOLFO E CON UNA RETE DI ACCORGIMENTI IDEATI DAI PAESANI IRRIGAVA GLI ORTI DI GRAN PARTE DEL PAESE.

LE PIETRE DIETRO LE PILE ERANO INCLINATE IN MODO DI POTER FARE IL BUCATO IN DUE TEMPI, I PANNI SPORCHI DI TUTTE LE SORTI, QUELLI DEI VECCHI, LE PEZZUOLINE USATE PER IL CICLO DELLE DONNE, (CHE FINO A CHE NON HO DOVUTE USARLE PURE IO NON NE CAPIVO L'UTILIZZO), VENIVANO INSAPONATI E STRUSCIATI ENERGICAMENTE PER TOGLIERE IL GROSSO E INFINE IL TOCCO FINALE CON IL RISCIACQUO NELLE PILE.

PER LE DONNE ERA UN LAVORO FATICOSO CHE SPEZZAVA LA SCHIENA,

PER NOI BAMBINI UN GIOCO PIACEVOLE DOVE PER META' DEL TEMPO SI “RUZZAVA” CON L'ACQUA CHE LI' POTEVAMO USARE IN ABBONDANZA.

POI I PANNI LI STENDEVANO AD ASCIUGARE SUI FILI DISSEMINATI NEI CAMPI E QUANDO ALLA SERA VENIVANO RITIRATI PRIMA DEL TRAMONTO AVEVANO UN PROFUMO SPECIALE DI ERBA,SOLE E VENTO.

UNA VOLTA AL MESE VENIVA FATTO IL BUCATO, CHE CONSISTEVA NEL LAVAGGIO DELLE LENZUOLA E DEI CAPI BIANCHI

UN VERO E PROPRIO RITO, IN UNA CONCA DI TERRACOTTA QUASI SEMPRE POSIZIONATA AD ANGOLO IN UNA PARETE, VENIVANO DISPOSTE A STRATI LENZUOLA, FEDERE E TOVAGLIE IL TUTTO COPERTO DA UN TELO DI CANAPA.

IN UNA GRANDE BROCCA DI ACQUA BOLLENTE VENIVA DISCIOLTA LA CENERE DI LEGNA E RIPETUTAMENTE VERSATA SUI PANNI, L'ACQUA FUORIUSCIVA DA UNA “CANNELLA” POSTA ALLA BASE DELLA CONCA,

E VENIVA DI NUOVO VERSATA SUL BUCATO IL TUTTO DURAVA MOLTO TEMPO, NON DIMENTICHERO' MAI QUEGLI ODORI.

HO ASSITITO MOLTE VOLTE AL “BUCATO” IN CASA DI ANNA CHE SAPENDO DI RENDERMI FELICE MI FACEVA PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLE OPERAZIONI.

UNA VOLTA STABILITO CHE IL BUCATO ERA PRONTO PER ESSERE SCIACQUATO, SUO MARITO ANGELINO CARICAVA LA TINOZZONA DI ZINCO SULLA 500 FAMIGLIARE (ERA UNO DEI POCHI AD AVERE LA MACCHINA) E ANDAVAMO NELLA MACCHIA DA ROCCHINO DOVE ORA SORGONO LE FABBICHE.

AL CASELLO DI AVARANO C'ERA UNA STRADA STERRATA CHE PORTAVA A UN PICCOLO LAGHETTO CIRCONDATO DA PIANTE DI ACACIA, L'ACQUA PULITISSIMA E ABBASTANZA PROFONDA ALIMENTATA DA UN TORRENTELLO, ANNA SCIACQUAVA E RISCIACQUAVA IN GINOCCHIO PRIMA LE LENZUOLA POI VIA VIA I PEZZI PIU' PICCOLI.

AL RITORNO LI STENDEVA AI FILI DELL'ORTO E SI VEDEVA SVOLAZZARE IL BUCATO BELLO BIANCO CHE FACEVA GIOIA.

UNA VOLTA ASCIUTTA LA BIANCHERIA VENIVA STIRATA E RIPOSTA NEL “BANCO”TRA SACCHETTINI DI SPIGHE DI LAVANDA.

NONOSTANTE I DETERSIVI MODERNI E TUTTI GLI AROMI NON HO MAI PIU' SENTITO QUEL PROFUMO.

NEL PERIODO INVERNALE LE COSE SI COMPLICAVANO, L'ACQUA DEI LAVATOI ERA FREDDISSIMA, IL BUCATO ALL'ARIA APERTA SI POTEVA SOLO FAR SGOCCIOLARE, PER POI APPENDERLO ALLA RAGGIERA DELLA CUCINA ECONOMICAA LEGNA E LI PERDEVA LA MAGIA E I PROFUMI DELLA BELLA STAGIONE, GLI INDUMENTI ODORAVANO DI FUMO E DI CIBO.